

___ L'EUROPA DOPO IL MURO. QUALE FINE E QUALE INIZIO? ___

Indice

- p. 7 Nota delle curatrici
Giulia Dettori e Beatrice Tramontano
- I. Forme
- 13 Europa, tra Muro e muri
Andrea Pinazzi
- 31 Sovranità e costituzionalismo in Europa
Giorgio Repetto
- 49 Il *border continuum* dell'Europa
Edoardo Greblo
- II. Figure
- 69 Liberalismo autoritario contro pluralismo sociale.
Alcune note su Heller, Schmitt e gli ordoliberali
nel contesto europeo
Olimpia Malatesta
- 89 La rivoluzione neoliberale in Europa:
un nuovo oggetto della critica dopo il 1989.
Note a margine di Pierre Bourdieu
Fulvia Giachetti

L'Europa dopo il muro. Quale fine e quale inizio?

III. Fughe

- 109 1989. La mancata rivoluzione europea, trent'anni dopo.
Istituzioni politiche immaginarie
Giuseppe Allegri
- 127 Geofilosofia e dispositivi immunitari.
Oltre i muri e il neo-nazionalismo
Rita Fulco
- 143 Verso la paranoia globale.
Su alcuni motivi dei muri contemporanei
Ernesto Sferrazza Papa
- 161 La guerra tra Occidente e Oriente
Paolo Perulli

IV. Recensioni

- 187 *Operazioni del capitale. Capitalismo contemporaneo
tra sfruttamento ed estrazione*
di Sandro Mezzadra e Breitt Neilson
Recensione di Federico Di Blasio
- 193 *A sinistra. Il pensiero critico dopo il 1989*
di Giorgio Cesarale
Recensione di Michele Mazzola
- 199 *La rivolta della società. L'Italia dal 1989 a oggi*
di Francesco Tuccari
Recensione di Marco Montelisciani

— L'EUROPA DOPO IL MURO. QUALE FINE E QUALE INIZIO? —

Nota delle curatrici

Il 1989, con il crollo del Muro di Berlino, è un anno che si è imposto nella periodizzazione storica per la profonda coincidenza tra l'atto materiale della distruzione del muro e il significato storico-epocale che quella distruzione ha costituito. Con il Muro abbattuto a colpi di piccone si sgretola infatti anche la realtà che ha strutturato la storia del Novecento, quella che ha avuto inizio nel 1917, quando lo "spettro" del comunismo è diventato storia e ha assunto le forme di un partito, di uno Stato, di un'ideologia.

Il 1989 segna così l'esaurirsi di un'alternativa concreta al liberalismo e al capitalismo e, allo stesso tempo, apre la strada alla nascita di un mondo globale caratterizzato dalla crisi dello Stato-nazione e dall'emergere della potenza "astratta" del libero movimento dei capitali, dall'interdipendenza dei mercati finanziari, dalla fine dello spazio-tempo, con una comunicazione che si attua all'istante.

Lo scopo che questo numero monografico di «Pólemos» si prefigge è quello di tematizzare e problematizzare filosoficamente questo passaggio ponendo al centro della riflessione l'Europa, la configurazione che essa ha assunto dopo l'89 e il suo destino nel nuovo mondo globale.

Nel contesto che si è appena descritto l'Europa svolge infatti un ruolo molto delicato. Innanzitutto perché, quella che dopo il 1989 avrebbe dovuto essere un'unificazione politica ed economica, un'Unione tra Stati, con al centro l'affermazione dell'universalismo dei diritti dell'uomo, pare spesso arenarsi in una rigida contrapposizione tra una dimensione sovranazionale e pseudofederale (con un federalismo solo monetario) e l'indirizzo politico che ancora vive nei confini degli stati nazionali.

Per indagare questa questione, la prima sezione del numero si apre con il saggio di Andrea Pinazzi che ricostruisce, da una prospettiva storica e filosofica, alcune delle riflessioni che hanno contribuito a

_____ L'Europa dopo il muro. Quale fine e quale inizio? _____

creare l'«idea di Europa», mettendo in evidenza come questa idea si sia costruita attraverso un costante confronto con tutto ciò che «non è-Europa» e come essa si sia inevitabilmente riconfigurata dopo la fine dei socialismi reali a seguito del crollo del Muro di Berlino.

Segue il saggio di Giorgio Repetto che, assumendo l'89 come data-soglia, indaga la trasformazione dei concetti di sovranità e costituzionalismo a partire dalla progressiva crisi dello Stato-nazione e dal conseguente rafforzarsi delle organizzazioni sovranazionali nell'area europea.

Infine, il saggio di Edoardo Greblo sviluppa un'ulteriore questione che attraversa il «problema Europa» dopo la caduta del muro di Berlino: il doversi misurare, nel nuovo mondo globale, con il fenomeno delle migrazioni. In particolare Greblo evidenzia come la gestione dei confini europei, dopo l'89, non si risolva semplicemente in un passaggio da un «Muro ad altri muri» ma nella creazione di un «border continuum» in Europa che, accogliendo determinate categorie di soggetti e respingendone altre, fa in modo che i flussi della migrazione possano essere controllati o negoziati così da produrre, «a partire da flussi ingovernabili, soggetti mobili governabili».

La seconda sezione del numero approfondisce le tematiche finora emerse attraverso le riflessioni di specifici pensatori.

Così il saggio di Olimpia Malatesta offre un'analisi storico-concettuale della formula «liberalismo autoritario» – spesso utilizzata per indicare le origini concettuali dell'assetto economico europeo – concentrandosi su Hermann Heller, Carl Schmitt e i pensatori ordoliberali.

Il saggio di Fulvia Giachetti si concentra, invece, sulla figura di Pierre Bourdieu, come intellettuale privilegiato per mettere a fuoco due fondamentali questioni: l'affermazione, dopo il 1989, del capitalismo liberale e le condizioni di possibilità, di fronte a queste trasformazioni, di una nuova critica di sinistra.

La terza sezione, infine, ospita ulteriori proposte interpretative, a partire da quella di Giuseppe Allegri che riflette sulla «mancata rivoluzione europea» dopo la caduta del Muro di Berlino, ossia sulle possibilità che si sono date e ancora si darebbero in Europa per una serie di trasformazioni culturali, sociali, economiche immaginate a partire dagli eventi dell'89.

I contributi di Rita Fulco e di Ernesto Sferrazza Papa tornano sulla questione dei muri, la prima offrendo un'interpretazione critica della questione dei confini e del neo-nazionalismo in Europa e proponendo

Nota delle curatrici

una forma di universalismo che organizza diversamente i grandi spazi mondiali, il secondo indagando il rapporto tra muri, globalizzazione e sovranità statale.

Da ultimo, Paolo Perulli analizza le trasformazioni globali del crollo del Muro di Berlino e il ruolo che l'Europa si è trovata ad assumere nella guerra che vede contrapporsi il capitalismo statunitense e i nuovi capitalismi, in particolare quelli asiatici.

Attraverso i saggi di questo numero speriamo così di fornire una panoramica delle principali tematiche che attraversano oggi la «questione Europa», con la convinzione che tali questioni, anche di stringente attualità, per essere comprese e affrontate debbano inevitabilmente fare riferimento a quella data sparti-acque che è stato il 1989.

Giulia Dettori e Beatrice Tramontano